
	I. I. S.	UNI/PdR 42:2018		
	C. E. GADDA	Modello Informativa	Mod. MI Rev. 00 Del 07/02/2020	

7 febbraio 2020

Giornata nazionale contro bullismo e cyberbullismo



Le relazioni sociali di quasi tutti i giovani passano per gli strumenti digitali. "Le relazioni che si instaurano navigando nel mondo virtuale, tuttavia, possono essere anche molto più intense di quelle coltivate in discoteca, nei pub o nei corridoi di scuola. La comunicazione on line avviene per lo più scrivendo, ovvero attraverso un'abilità che prevede un grande dispendio di pensieri. L'amicizia che si costruisce e si mantiene in rete è molto diffusa tra gli adolescenti navigati, per loro è autentica, a volte anche più di molte amicizie reali, stabilite con coetanei che si frequentano forzatamente ogni giorno, come i compagni di classe." (cit. Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della Fondazione "Minotauro" di Milano e dell'AGIPPSA (Associazione Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza).

7 minori di 14 anni su 10 - secondo una ricerca realizzata dal consorzio Miur Generazioni connesse - frequentano i social network. Circa 7 su 10 almeno una volta si sono imbattuti in un profilo falso. Il 25% di loro non si preoccupa della privacy dei propri dati online e il 29% dichiara di interessarsene solo saltuariamente. Un solo ragazzo su 16 risulta non essere 'connesso' e 8 adolescenti su 10 utilizzano la chat con la famiglia, o, almeno, con uno dei genitori. Quasi 4 giovani su 10 (il 38,5%) ammettono di non conoscere personalmente almeno la metà degli amici o dei 'follower' che hanno sui Social.

A fine 2019, il fenomeno del bullismo e cyberbullismo ha interessato 9 giovani su 10. Su un campione di 1.022 studenti, il 66,9% dei giovani è stato almeno una volta vittima di bullismo; l'81,3% è stato spettatore.

La scuola il principale luogo dove si sviluppano episodi di violenza (il 57,3% delle vittime afferma infatti di aver subito tali atti all'interno della classe ed il 34,9% all'interno degli istituti).

Non ci sono scuole immuni dal fenomeno. La prevenzione è imprescindibile, in modo che tutti gli studenti sappiano difendersi adeguatamente, contribuendo a troncarsi sul nascere ogni forma di vessazione.

La scuola è il luogo dove aiutare i giovani ad affrontare gli ostacoli in modo positivo senza sviluppare rancore e disaffettività.

Noi docenti abbiamo il dovere di aiutare i nostri alunni, di educarli all'empatia, alla solidarietà, alla tolleranza, al rispetto.